

Laura Matteucci

MILANO «La maggioranza degli elettori ha già deciso di cambiare. Lo dicono i numeri. Un milione e 300mila elettori su 2 milioni e 100mila che sono andati alle urne due settimane fa non hanno scelto la Colli, l'ha votata meno del 40% dell'elettorato. Adesso c'è ancora bisogno di tutti loro, di tutti gli elettori che vogliono votare pagina». Filippo Penati, candidato presidente della Provincia di Milano per il centrosinistra compatto, chiude la sua campagna elettorale come l'ha portata avanti in tutti questi mesi, nei quartieri di periferia. Quelli che nelle ultime tornate elettorali si erano affidati al berlusconismo, e dai quali invece adesso arrivano i segnali più forti di cambiamento. Ieri per un tratto l'ha accompagnato (era la seconda volta) anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni, «perché Roma e Milano devono essere sempre più alleanze, e perché io Penati lo conosco bene, è una persona seria e affidabile».

Lui, Penati, è avanti cinque punti rispetto a Ombretta Colli, la presidente uscente ricandidata (43,2% contro il 38,3%). Ma, come ha detto anche il segretario dei Ds Piero Fassino, l'altra sera a Milano, «non si può dare niente per scontato».

Penati, che cosa dice agli altri elettori, quelli che al primo turno non hanno votato né per lei né per la Colli, i leghisti innanzitutto?

«Dico che la loro voglia di cambiamento è anche la mia. Loro hanno votato per altri candidati, per qualcuno diverso dalla Colli, e adesso i loro capi li spingono a votare Colli per una questione di strategie politiche nazionali. Ma i cittadini scelgono, non ubbidiscono. Non sono soldati, sono teste pensanti. Il loro desiderio di votare pagina si può ritrovare nel mio progetto».

Il progetto, appunto. Il primo impegno che si prende in caso di vittoria.

«Una variazione di bilancio, per

stanziano almeno 2 miliardi di vecchie lire e mettere a punto un piano sull'emergenza caldo per gli anziani, di concerto con i Comuni e le associazioni di volontariato della provincia. E intendo farlo subito, a luglio. Ma non sarebbe l'unica iniziativa».

Quali altre?

«Convocare una riunione con tutti i presidenti delle altre Province lombarde per definire una strategia comune che pressa la Regione sull'abolizione del ticket sanitario. Vanno eliminati, come già è in tutte le Regioni governate dal centrosinistra. Noi dobbiamo fare la nostra parte. Poi, voglio attivarmi insieme a tutti i Comuni coinvolti perché all'apertura dell'anno scolastico siano messe in campo tutte le misure possibili per contrastare la controriforma Moratti. Insomma, per cercare di porre tutti i rimedi possibili ai guasti che questa controriforma comporta. Il quarto impegno riguarda l'autostrada Serravalle. Entro fine giugno chiederò un incontro con il sindaco di Milano Gabriele Albertini (il Comune è l'altro socio pubblico, ndr) per definire strategie comuni sul futuro della Serravalle».

Ha annunciato il coinvolgimento di esperti nella sua amministrazione.

«Sì, ce ne saranno molti, perché conto di coinvolgere le migliori personalità di Milano e della sua provincia. Di sicuro, ci saranno l'imprenditore Paolo Boffi, l'economista Marco Vita-

Testa a testa nella città decisiva per i ballottaggi
«I cittadini hanno mostrato di voler voltare pagina»



Penati è avanti di cinque punti
Ma Fassino ha avvertito: «Non si può dare nulla per scontato»
La Destra teme l'astensionismo

OGGI il voto

Penati: «Liberiamo Milano»

Il candidato del centrosinistra alla Provincia: la Colli ha fallito



Lillo Rizzo / Emblema

il caso

La Destra ritenta l'sms Quarantamila invii

MILANO A proposito di brogli & scorrettezze: dopo che il prefetto di Milano Bruno Ferrante, solo l'altro giorno, ha bocciato l'idea che il Comune inviava sms ai cittadini di Milano e provincia per ricordare giorni e orari del voto, la presidente uscente della Provincia Ombretta Colli, candidata del centrodestra, ha visto bene di inviarne ieri circa 40mila. Ferrante aveva detto: «Non sussistono le condizioni stabilite dall'Autorità per la privacy». Lei se ne infischia, e manda messaggi non propriamente istituzionali: «Cinque anni di buon lavoro - recita tra l'altro il testo - Vota Ombretta Colli». Non è l'unica polemica scoppiata nelle ultime ore. C'è anche quella sulla scheda elettorale, che presenta i nomi di Colli e Penati uno sopra l'altro (in quest'ordine), invece che affiancati. La Margherita denuncia la «possibilità di moltiplicare le schede nulle, per chi mettendo la croce sul nome di Penati finisce inavvertitamente sui simboli che sostengono la Colli». E tra questi simboli, c'è persino quello della pace con tanto di bandiera arcobaleno, strumentalmente usato come una lista-civetta. Anche An ha fatto la sua parte, distribuendo volantini che raffigurano bandiere rosse con i ritratti di Lenin e Stalin stampati sopra: «Se vai al mare li fai governare - dice il testo del volantino - Fermali».

le, e don Antonio Mazzi, impegnato su progetti che riguarderanno i giovani».

Si è detto molto sul significato simbolico che queste elezioni hanno per Milano, per spezzare l'egemonia del centrodestra proprio qui, dove il berlusconismo è nato. Come giudica la risposta della città in questi mesi di campagna elettorale?

«Quello che ho trovato è un clima di scontento molto forte. Milano ha voglia di cambiare. Mi ha colpito la grande mobilitazione delle persone, sia quelle che hanno lavorato con me, sia quelle incontrate in questi mesi. Noi abbiamo

lavorato molto, abbiamo incontrato migliaia di persone, folle come anche piccoli gruppi, comitati inquilini, comitati di quartiere, con cui abbiamo stabilito un forte legame. Un bel clima, questo ho trovato, un ritorno di entusiasmo molto significativo, sul quale ci sarà di che riflettere. Comuniche vada».

La sua sfidante Ombretta Colli dopo vari tira e molla ha definitivamente declinato il confronto diretto che lei aveva chiesto fin dall'inizio. Perché, secondo lei? Che idea se n'è fatta?

«C'è un riflesso antidemocratico in questo atteggiamento, un'idea della politica lontana dalla prassi democratica. Il confronto tra candidati è un atto doveroso, nessuno dovrebbe sottrarsi. Credo che di fondo ci fosse anche un senso di inadeguatezza. Io sono sempre stato convinto che non avrebbe mai accettato, non le sarebbe convenuto».

Gli sms via cellulare però alla fine li ha mandati.

«Questo è un fatto davvero curioso. Meno male che è intervenuto il Prefetto (Bruno Ferrante, ndr): aver impedito al Comune, due giorni fa, di inviare agli elettori gli sms con gli orari del voto, ha costretto la Colli ad inviare 40mila a sue spese. Almeno questo. Spot elettorali, certo, ma non credo siano molto efficaci, non saranno i messaggi dell'ultimo minuto a far cambiare idea agli elettori».

Oswaldo Sabato

FIRENZE Sorrisi e strette di mano, i turisti a petto nudo sdraiati sull'erbetta spaccchiata delle aiuole di piazza Santa Maria Novella, non capiscono il perché del baillamme. Però guardano incuriositi. Anzi qualcuno si mette pure nello zainetto la maglietta a colori con lo slogan «Io voto Domenici». Anche i Domenici e i Cofferati boys si scambiano le t-shirt appena si sono incrociati in piazza Santa Maria Novella, a qualche centinaio di metri dalla stazione centrale. I bolognesi che indossano le magliette pro cinese e i fiorentini che ne regalano altre con la scritta «A Bologna Cofferati a Firenze Domenici». Un gelato per rinfrescarsi e tenere lontana l'afa di un pomeriggio di giugno, un benvenuto «grazie Bologna» dei giovani del comitato elettorale di Leonardo Domenici serve saldare il gruppo dei cinquanta bolognesi con il centinaio di fiorentini, che partono per un mega volantaggio nel centro storico del capoluogo toscano. Il sorriso sornione come è nel suo stile e Cofferati liquida subito il coordinatore nazionale di Forza Italia Sandro Bondi «polemizzare con lui? Figuriamoci...abbiamo già tante cose da fare». «La prima è schiaffeggiare a colpi di voti Domenico Valentini» rincara una signora di mezza età paonazza per il bacio dato a Cofferati. La musica di una jazz band marca il ritmo del pomeriggio - Domenici e Cofferati - volantini in mano iniziano il tour che tocca le zone più significative della città: Oltrarno, piazza Santo Spirito, piazza del Carmine, piazza

Domenici punta a superare il 60%

Firenze, il sindaco diessino al primo turno aveva 20 punti di vantaggio su Valentino. Tutto l'Ulivo è con lui

S.Agostino. I passanti e gli automobilisti ricevono volantini anche dal presidente della Regione Claudio Martini. Con Cofferati a Firenze c'è anche Lorin

Ropa, appena eletto sindaco di Anzola dell'Emilia, si è portato dietro una mortadella di ottanta chili e oltre un centinaio di bottiglie di Lambrusco. Alla

mortadella emiliana i fiorentini hanno risposto con 50 chili di finocchiona e decine di fiaschi di vino. Ieri sera all'Iso-

lotto il mix musica e gastronomia ha funzionato alla grande: centinaia di persone hanno preso posto nei 30 tavolini, sulle 500 seggiole e le 25 panche. Nella serata dei grandi numeri è stato fatto

fuori: un quintale e mezzo di pane, 2000 bottiglie di acqua, 5 quintali di coccomero e padellate di penne al dente. Dopo le Piagge al primo turno, Do-

menici, chiude nel quartiere che più di ogni altro richiama Giorgio La Pira. Due posti simbolo di Firenze, che racchiudono la voglia di fare politica, dove anche la Chiesa è di frontiera come Don Santoro e Enzo Mazzi. Parroci delle due comunità. Qui la Casa delle Libertà non è di moda. Non è di casa neanche il candidato del Polo, l'ex soprintendente Valentino. Certo, non bisogna dare tutto per scontato, ma il gap al primo turno fra Domenici e Valentino è stato di venti punti. Nonostante la sinistra si sia presentata divisa e che al ballottaggio arriva invece compatta confermando la speranza di Domenici di raggiungere oltre il 60 per cento delle preferenze. A differenza di Valentino abbandonato dai big della Casa delle Libertà, Domenici può contare invece sull'apporto diretto dei leader dell'Ulivo. L'unica incognita potrebbe essere l'astensionismo. Insieme al neo sindaco di Bologna Sergio Cofferati giunto a Firenze per le ultime ore della campagna elettorale ci sarà anche quello di Roma Walter Veltroni per dare una spinta decisiva al candidato dell'Ulivo e sindaco uscente, Leonardo Domenici, insieme ai sindaci di Livorno, Prato e Pisa. Che stanno ripensando a mettere su il partito dei sindaci? «Siamo solo preoccupati dalle Finanziarie di Berlusconi» ha detto Veltroni ieri sera rispondendo alle domande dei giornalisti appena arrivato a Firenze. «I partiti si fanno sulle idee e sui valori, non sui mestieri o sulle responsabilità» ha poi aggiunto. Il timore che ancora una volta tocchi ai comuni stringere la cinghia è forte quanto l'attesa del voto di oggi e domani.

Foggia

Il centrosinistra può vincere Ciliberti ha già il 52% dei consensi

Antonella Caruso

FOGGIA Al primo turno si sono quasi sfiorati. Impegnati entrambi a far fuori il terzo incomodo, quell'ex presidente della Provincia, Antonio Pellegrino che ha spaccato il centrosinistra e ha dato filo da torcere ad entrambi gli schieramenti. Ma da lunedì 14 giugno a Foggia il confronto tra il candidato del centrosinistra, Orazio Ciliberti che al primo turno ha ottenuto il 41.1% dei voti e quello della Casa delle Libertà, Costanzo Natale, fermo al 33.7% non ha visto un momento di tregua. Il centrosinistra pugliese che ha

vinto con Michele Emiliano a Bari, ha riconquistato i governi provinciali a Bari e Lecce; ha vinto alla Provincia di Taranto, e corre per il ballottaggio della provincia di Brindisi; punta ora a conquistare dopo dieci anni di centrodestra il governo del capoluogo della Capitanata. L'ultima sfida foggiana, seppur a distanza, quella consumata sulla piazza. Tra la storica piazza Giordano con il suo palco allestito a pochi passi dalla statua del grande compositore italiano, che ieri sera ha ospitato accanto a Costanzo Natale il presidente della Regione, Raffaele Fitto e il ministro per le politiche agricole, Giovanni Alemanno. È l'affollatissima piazza XX Settembre che

l'altro ieri sera ha assistito al comizio del presidente dei Ds, Massimo D'Alema che in provincia di Foggia alle Europee ha ottenuto oltre 47 mila preferenze, il doppio di quelle di Berlusconi. Con lui il presidente della Margherita, Francesco Rutelli, Ottaviano Del Turco e i vertici provinciali e regionali di Ds, Margherita e Sdi.

«Una straordinaria assemblea democratica di cittadini - ha esordito il presidente dei ds - il consenso politico personale ricevuto è per me un investimento di fiducia vissuto con grande responsabilità. Il vostro futuro sindaco, Ciliberti potrà contare su un amico al parlamento Europeo».

Sulla carta il centrosinistra dovrebbe vincere senza difficoltà, sebbene l'incognita legata all'astensionismo ha costretto entrambi gli schieramenti ad un tour de force anche in questi ultimi quindici giorni di campagna elettorale. Per il ballottaggio un unico apparentamento quello con la lista civica dell'ex presidente del consiglio comunale di Fi, Alfredo Grassi che porta in dote

il 3.9%. «Non potevamo commettere lo stesso errore del 1994» ha spiegato Ciliberti. Allora il candidato sindaco del centrosinistra, Vittorio Gentile per il mancato apparentamento con una piccola lista dei cristiano democratici perse il ballottaggio con l'allora presidente della commissione finanze della Camera, Paolo Agostinacchio che con il centrodestra ha guidato la città per dieci anni.

Accordo politico sul futuro assetto dell'esecutivo di Palazzo di città con l'Udeur che ha raggiunto il 6 per cento. «Esclusivamente ideologico e politico per non far vincere le destre», il voto di Rifondazione e dei Comunisti. Al primo turno i due partiti della sinistra hanno sostenuto la candidatura di Antonio Pellegrino che lascia libertà di voto con le due liste civiche che insieme hanno raggiunto il 9%, sebbene parte dei candidati-consiglieri hanno pubblicamente espresso il loro appoggio a Ciliberti. Sulla carta il candidato sindaco del centrosinistra può contare sul 52 per cento dei voti.

Polemica contro il neopresidente della Provincia, Massimo Rossi, che ha deciso di mettere la foto di Guevara nel suo ufficio. E quella del padre

Ascoli, la Destra si agita se il «Che» è accanto a Cristo

Sandra Amurri

Non ha avuto neppure il tempo di insediarsi, o meglio di «sprofondare» per usare una sua espressione, nella enorme poltrona presidenziale della Provincia di Ascoli Piceno che già Massimo Rossi, di Rifondazione Comunista, eletto dalla coalizione del centro-sinistra, si trova nel cuore di una singolare polemica. Il ritratto del Che che, assieme a quello del padre vanno ad aggiungersi nella parete che già ospita il Crocefisso e il ritratto del Presidente della Repubblica Ciampi, offende il concorrente scon-

fitto l'onorevole di Forza Italia Gianluigi Scaltritti, in verità divenuto noto alle cronache nazionali in virtù di una rissa consumatasi durante una seduta parlamentare con il collega di partito on. Bertucci. «...da cattolico la invito a lasciare fuori dalla speculazione verbale Gesù Cristo e il Crocefisso perché non è un comunista convinto come lei, erede ideologico di chi ha massacrato decine di milioni di persone innocenti nei Kulak (testuale)...». Passaggio centrale della replica di Scaltritti alla lettera in cui Rossi, dopo essere stato attaccato, spiegava le ragioni della sua decisione: «Come Cristo, anche per i non credenti rappresenta valori

di fratellanza e di amore universale, Guevara incarna nell'immaginario collettivo il generoso desiderio di giustizia e libertà dei popoli dall'oppressione delle tirannie e della miseria». Spiegazione che non è stata però sufficiente per scrivere la parola fine ad una polemica priva di senso. Tant'è che il consigliere provinciale di An, Brugnò l'ha cavalcata niente meno ricordando a Rossi che «l'uomo su quella immagine non è sicuramente simbolo di pace...magari ricorderà come prese il potere a Cuba, cosa successe agli oppositori sotto di lui e quant'altro ancora...». A questo punto la vicenda lascia lo scenario locale e diventa nazionale

con le parole di Gianni Minà, amico di vecchia data di Massimo Rossi che messo al corrente della storia dichiara: «È impossibile confrontarsi con l'ignoranza. Come si fa a parlare con chi non sa che Che Guevara lotto contro il dittatore Fulcenio Batista che deteneva il potere con l'aiuto dei mafiosi Vito Genovese, Frank Costello e Luky Luciano tant'è che il capitano dei Ros, Ultimo che ha catturato Totò Riina ha anch'egli il ritratto del Che sulla sua scrivania. Con chi non sa che il libro più esaltatorio che sia mai stato pubblicato sul Che lo ha scritto proprio il generale Gary Prado che lo ha arrestato. Così come il cattolicesimo di base Latino

Americano considera il Che un nuovo Gesù. Per non parlare di Robert Redford che ha voluto fare un film "etico" sulla sua vita che sta conquistando il mondo. Così come il documentario da me realizzato, trasmesso in prima serata da Raitre ha registrato massimi ascolti. Per fortuna ci sono delle arti proiettate al futuro come il cinema che fanno poltiglia delle menzogne» conclude Gianni Minà. Intanto Massimo Rossi considera chiusa la vicenda dichiarando: «Credo che ai cittadini interessi molto di più giudicarmi rispetto a ciò che saprò fare insieme a quanti condivideranno con me questa esperienza amministrativa».

